Club Monza

Service: Progetto di Ortoterapia atto a favorire il benessere psicofisico delle detenute, attraverso la riqualifica dello spazio verde esistente, la produzione e trasformazione dei prodotti stessi e l'acquisizione di tecniche/conoscenze base, utili anche al di fuori del contesto carcerario

Dal continuo scambio di idee con educatori e insegnanti della scuola interna che lavorano presso la casa circondariale femminile di Monza, appare evidente il bisogno di introdurre percorsi semplici, ma concreti e fattibili, che possano impegnare in modo costruttivo il tempo a disposizione delle detenute, viste anche le condizioni attuali della struttura e della vita quotidiana degli utenti.
In questo periodo non sono attivi altri progetti occupazionali che permettano alle detenute di migliorare la qualità della vita di tutti i giorni, ma soprattutto che sfruttino una parte esterna del carcere che altrimenti resterebbe un patrimonio non utilizzato. Inoltre, in vista di un ulteriore afflusso di nuove detenute nel caso vengano ripristinate aree attualmente dismesse per motivi strutturali, si ritiene indispensabile un progetto che preveda di fornire loro nuove competenze formative e lavorative.
Le utenti di questo progetto sono un gruppo di detenute della casa circondariale di Monza, la maggior parte al termine della pena per reati minori, come uso e spaccio di sostanze o prostituzione. Le storie di queste donne nascono da situazioni di grande disagio che in alcuni casi le hanno portate anche a compiere scelte sbagliate, rendendole soggetti a rischio di esclusione sociale.

Gli obiettivi che il progetto si pone sono:
- creare insieme un percorso di apprendimento (attraverso sia esercitazioni pratiche in campo che lezioni teoriche) che possa dare un senso di riabilitazione al loro soggiorno forzato;
- fornire alle partecipanti competenze di base in campo botanico e in particolar modo nella filiera agroalimentare: dalla preparazione del terreno, fino alla raccolta e trasformazione dei prodotti;
- favorire il benessere psicofisico che l'occuparsi delle piante e della natura in generale apporta alle persone, benefici specifici e ampiamente riconosciuti che le partecipanti potranno sperimentare;
- stimolare il lavoro in gruppo atto a migliorare le capacità relazionali, l'atteggiamento personale e il comportamento verso il prossimo, finalizzandolo anche a una futura integrazione nella comunità;
- implementare le conoscenze nutrizionali finalizzando l'apprendimento a una possibile autoproduzione di generi alimentari, visto il momento di crisi attuale in cui per un ex detenuto risulta molto difficile un inserimento lavorativo stabile;
- coinvolgere le detenute in un progetto con serietà, continuità e responsabilità, contribuendo a restituire dignità e autostima all'utente.

Questo progetto si propone inoltre di riqualificare uno spazio verde del carcere di Monza. Attualmente, infatti, la zona da destinare a tale progetto è essenzialmente incolta, ma non per questo priva di buone opportunità per poterla trasformare in qualcosa di utile, creativo e produttivo attraverso un lavoro in partnership con realtà del terriotrio.

L'innovatività del progetto nella nostra Comunità consiste nel fatto che sarebbe la prima volta che un percorso simile viene proposto proprio nella casa circondariale FEMMINILE di Monza. E' già stato ampiamente dimostrato che progetti di ortoterapia simili a questo migliorano le condizioni degli utenti e ci si attende un risultato soddisfacente per tutti, in primo luogo per le detenute, soprattutto l**a** possibilità di presentare alla comunità una visione diversa del detenuto, come individuo con risorse umane a cui attingere per poter avviare percorsi di accompagnamento all'autonomia**.**

Inoltre risulta evidente che fornire alle detenute conoscenze e competenze riguardanti la filiera agroalimentare sia in linea con grandi tematiche mondiali (Expo 2015) e in maniera più immediata può fornire strumenti di autosostentamento dopo la reintegrazione nella comunità.
L'idea è che la sperimentazione si integri col progetto "Seminiamo il futuro" nell'organizzazione di eventi sul territorio per dare visibilità a progetti che lavorano sulle tematiche di Expo 2015 insieme a produttori, associazioni, cooperative e scuole coinvolte in un lavoro di rete per portare un po' di "carcere" anche "fuori dal carcere".